

• Airaudo Il governo sbaglia sull'auto a pag. 11

IL GOVERNO DEI MIGLIORI METTE A RISCHIO L'INDUSTRIA DELL'AUTO

GIORGIO AIRAUDO

Quest'anno Stellantis nei suoi stabilimenti italiani ex Fiat non ha raggiunto le 700.000 vetture prodotte. Carlos Tavares, ad del gruppo, ha usato un giornale di proprietà dell'azionista italiano Exor per mandare al nostro Paese due messaggi che ci devono far riflettere sulle prospettive e sugli errori che il governo Draghi sta commettendo sul futuro della produzione della mobilità nel nostro Paese. Il primo messaggio riguarda il mercato dell'auto che oggi vive la distorsione dell'assenza e dei ritardi nella fornitura di componenti strategici quali sono i microchip. Si prevede che nel secondo semestre di questa anno, pandemia permettendo, si rientri nelle forniture ordinarie e li vedremo dove il mercato si assesterà. Tavares dice che se il calo del 25% si confermerà sarà necessario intervenire su occupazione e siti produttivi e lo dice all'Italia che quest'anno ha già chiuso una fabbrica, quella di Grugliasco in provincia di Torino, che portava il nome dell'Avvocato Agnelli, trasferendo l'occupazione nella cassa integrazione di Mirafiori. Il secondo messaggio è ancor più diretto, dice ancora Tavares, visto che i costi dell'auto elettrica nei prossimi anni saranno ancora superiori del 50% a quella tradizionale, se i governi non sostengono la domanda con incentivi, anche questo condizionerà le desti-

nazioni produttive e le conseguenze occupazionali. Non ancora una "minaccia", di sicuro un avvertimento. L'Italia non è solo uno dei pochi Paesi Ue che non hanno rinnovato gli incentivi per l'acquisto di auto elettriche o ibride, ma è l'unico che non ha un piano nazionale per la gestione della transizione alle nuove auto che giustifichi e indirizzi gli incentivi pur avendo fabbriche di un solo produttore. Questo ci rende particolarmente esposti a ciò che può accadere nel mercato e alle decisioni di Stellantis. Abbiamo negli scorsi mesi già subito la scelta della destinazione della Gigafactory Italiana di Stellantis annunciata per Termoli dallo stesso Tavares prima che il governo Italiano, come avrebbe dovuto, informasse e discutesse con parti sociali e istituzioni sulle ragioni, e i tempi ancora sconosciuti per quella destinazione, un "incidente" diplomatico non proprio casuale. Il ministro Giorgetti continua a tenere separati i tavoli di confronto sulla componentistica auto da quelli del produttore finale, un assurdo visto che almeno il 50% di quelle imprese, che hanno in corso da mesi una ristrutturazione carsica, lavorano per Stellantis e per i suoi 14

marchi, subendone le riorganizzazioni e le nuove politiche commerciali dovute alla fusione. In sovrappiù, il governo Draghi e il Mise hanno accettato di discutere con Stellantis, stabilimento per stabilimento, secondo le esigenze della multinazionale, senza che il nostro Paese conosca il piano e i prodotti per l'Italia, con gli effetti su ricerca, sviluppo e occupazione: un vero e proprio "volo cieco".

Infine, manca una visione autonoma del governo sull'importanza del prodotto mobilità per il futuro del nostro Paese, alla vigilia della rivoluzione elettrica degli autoveicoli e del programma di decarbonizzazione della Commissione europea. Manca un confronto che avrebbe dovuto essere condotto da Draghi direttamente, visto anche il coinvolgimento diretto del governo francese nell'azienda. Un confronto che impegni la grande nuova casa automobilistica nel nostro Paese garantendo piani sociali per le ristrutturazioni, insediamenti, occupazione e sviluppo dell'innovazione. Il governo rischia di lasciare il nostro Paese fuori, o ai margini, dalla rivoluzione del prodotto auto, perdendo l'occasione Stellantis, lasciando lavoratrici e lavoratori dell'auto da soli, crisi dopo crisi, caso per caso.

*Segretario Fiom-Cgil Piemonte

**EX FIAT
SENZA PIANI
NÉ INCENTIVI,
STELLANTIS
DA NOI
È PRONTA
A LICENZIARE**

